

# Una grotta interessante ritrovata in Valsolda

Autor(en): **Dübi, H.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **56 (1963)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003545>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

H. Dübi, Cortivallo

## Una grotta interessante ritrovata in Valsolda

In una sua relazione intitolata «*Zeugen der Eiszeit*», nella *Südschweiz*, il signor A. Witzig menziona una grotta in Valsolda: la cosiddetta *Buca della Noga*. Appunto in questa grotta furono ritrovate delle ossa di «*Ursus spelaeus*», che si trovano attualmente nel Museo di Storia Naturale del Liceo di Lugano; non si fa menzione però dove questa grotta esattamente si trovi.

Per approfondire le nostre conoscenze in merito alla flora insubrica (v. Dübi, *Appunti*) ci siamo recati un bel mattino di giugno del 1964 nella parte media della Valsolda, la parte cosiddetta sconosciuta: in questa occasione ci fu data la possibilità di esplorare anche la grotta di Noga. L'autore di queste righe, benchè digiuno di speleologia, sarebbe lieto di poter contribuire, anche modestamente, alla serie degli ottimi lavori pubblicati dal nostro presidente Prof. G. Cotti sulle grotte del Ticino.

Benchè sia nota la dovizia della flora della Valsolda, il risultato delle nostre osservazioni fu oltremodo lusinghiero: scoperte nuove e interessanti si susseguirono ad ogni passo. Però la visita di questo piccolo paradiso floristico fu resa assai difficile per i sentieri spesso nascosti nella boscaglia e talora anche assorbiti e cancellati dalla stessa, in quanto non più percorsi da tempo dalla gente del paese. Fuori dai sentieri il terreno è sassoso, per lo più franoso e quindi la salita risulta ardua; bisogna inoltre aggiungere che la località, impervia e selvaggia, costituisce un soggiorno ideale per le vipere. Fra le altre abbiamo notato un magnifico esemplare di *Vipera aspis* di color rame vivo con striscie nerastre trasversali; lo stesso, intirizzito dal freddo mattutino, sembrava inerte, cosicchè noi lo potemmo osservare da vicino con la massima calma.

L'incontro ci rammentò un vecchio detto: dove soggiornano molte orchidee, vivono anche molte vipere. Infatti oltre alle comuni specie di *Orchis*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Listera ovata* e *Neottia Nidusavis* abbiamo osservato rappresentanti rari del genere *Ophris*, cioè: *O. muscifera* (l'orchidea a forma di mosca), *O. apifera* (a forma di ape), *O. fuciflora* (a forma di bombo): abbiamo inoltre avuto la fortuna di rintracciare il rarissimo ibrido di *Gymnadenia conopea* × *G. odoratissima*, nuovo per il Ticino e l'Insubria; qua e là ci fu dato di scoprire il *Limodorum abortivum*, e così pure l'*Anacamptis pyramidalis* e l'*Orchis tridentata*.

Abbiamo osservato in uno spazio limitato una inusitata ricchezza di orchidee.

Oltre alle orchidee abbiamo notato una dovizia insolita di fanerogame e pteridofite e vogliamo qui far menzione solo delle specie di importanza essenziale e di quelle particolarmente interessanti: nella zona inferiore della regione abbiamo notato su rocce e muri umidi la graziosa felce *Adiantum Capillus-Veneris*, nei prati il *Lathyrus latifolius*, quindi l'*Orobanche Hederae*, parassita inesorabile dell'edera e caratteristico della Valsolda.

In un bosco misto del « Coryletum e Quercetum » avemmo la sorpresa di scoprire una bella e ricca zona floreale dolomitica, come talvolta si riscontra nell'Insubria; là potemmo osservare l'*Horminum pyrenaicum*, lo *Stachis Alopecuros*, il *Gladiolus paluster* (sic.), il *Lilium croceum*.

Motivo di particolare giubilo fu la scoperta dell'*Aquilegia Einseleana*, la specie alpina del sud-est, che compare nella Svizzera solo nella parte settentrionale della cima dell'Oress.

Nella regione del cingolo del faggio cresce l'*Aposeris foetida*, nelle radure fiorisce la *Pedicularis gyroflexa* e l'*Achillea Clavenae*, mentre sulle rocce appare l'*Athamanta cretensis*.

Chiediamo venia di esserci sinora quasi esclusivamente occupati delle bellezze floristiche e ci affrettiamo a scoprire la grotta, che forma l'oggetto principale delle nostre ricerche. L'impresa si presentò ben presto più ardua del previsto; oltrepassato l'alpetto di Mapèl cercammo, invano, la Buca della Noga, sotto le cime di Noga, mentre la stessa si trova più ad oriente sotto il monte Pradé; tra queste due cime scoscese, è disegnata in direzione nord-sud una piccola valle ripida, sovrastante Dasio. Questa regione si trova esattamente nella struttura dolomitica che dal Ticino meridionale si estende verso oriente, a settentrione del Ceresio e attorno al Lago di Como. Per giungere alla grotta è d'uopo, arrivati all'altitudine di 1250 m. abbandonare il sentiero che conduce all'alpe di Dasio, sentiero scarsamente tracciato, ed inoltrarsi per una cinquantina di metri nella fitta boscaglia in direzione est; una breve salita ci condurrà poi direttamente alla grotta da noi ricercata, che ci apparirà come una grande nicchia oscura. La stessa è situata esattamente a 1270 metri di altitudine, cioè 1000 metri al di sopra del Ceresio. L'imbocco della grotta è rivolto a ponente e le coordinate sulla carta della Svizzera sono le seguenti: 725.800 / 101.100.

L'entrata della grotta è assai ampia con volta obliqua; l'altezza della stessa è di 4 metri, la profondità 40 e la larghezza di 8. La pendenza ascensionale è minima e il decorso della grotta è lievemente sinuoso, a forma di meandro, come se l'acqua avesse contribuito alla sua formazione. All'entrata della grotta si nota, con stupore, un mucchio di terra e posteriormente a questo un fossato: si tratta evidentemente dei residui degli scavi intrapresi durante la ricerca zoologica a cui allude il signor Witzig.

Dove la grotta non è stata alterata dall'uomo essa presenta tutte le caratteristiche di una « Tropfsteinhöhle » di rara bellezza. Piccole stalattiti che raggiungono lo spessore di un braccio umano ornano il soffitto, mentre dal basso si innalzano le stalagmiti, simili a blocchi di forma conica con base assai ampia ; talvolta le due strutture, quella discendente e quella ascendente, giungono a fondersi tra loro. Proprio al termine della grotta un grande blocco stalagmitico (alto 2 metri e largo un metro e mezzo) si innalza maestosamente, come un misterioso e strano sarcofago. Là dove l'acqua non gocciolava direttamente sul pavimento della grotta, ma scorreva lungo le pareti, abbiamo notato svariatissime formazioni simili a coralli, nervature, radici o corni di animali. Essendo la grotta a fondo cieco non si ha la percezione di correnti d'aria e quindi la temperatura è mite.

E' ora d'uopo occuparci della flora spiccatamente speleologica. Nell'interno della grotta non abbiamo riscontrato nulla di notevole ad eccezione di alcuni muschi in misere condizioni di sviluppo ; la flora è invece più ricca all'imbocco dell'antro. Qui si nota la presenza di *Chenopodium Bonus-Henricus*, pianta dei macereti e che annuncia la presenza di pecore o capre. Accanto al Buon Enrico notiamo *Carduus defloratus* e, verso il margine umido della grotta, *Bellidiastrum Michellii*, *Heliosperma quadridentatum* e *Corydalis lutea*. Le pareti sono ornate di *Phyteuma Scheuchzeri*, *Valeriana saxatilis* e *Potentilla caulescens* ; quest'ultima è cresciuta in una piccola nicchia dalla quale pendono ramificazioni radicali e dove uno scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) ha appeso in perfetto equilibrio il suo nido a foggia di melone : e non abbiamo potuto fare a meno di meravigliarci della sproporzione tra il minuscolo uccellino e le dimensioni ragguardevoli del nido. Lo scricciolo non si preoccupa per nulla della nostra presenza (siamo rari visitatori) e continua indisturbato i suoi abituali voli alla ricerca del nutrimento per i suoi piccoli.

Va senza dirlo che abbiamo cercato con particolare diligenza la piccola felce *Asplenium Seelosii Leyb*, sapendo che la specie, sinora mai riscontrata nella Svizzera, si trova esclusivamente nelle grotte di origine dolomitica. La pianticella cresce sempre in cavità rocciose dove non arrivano i raggi del sole, nè l'eccessiva umidità. Purtroppo il risultato delle nostre ricerche fu negativo, forse perchè lo spazio adatto allo sviluppo della piccola felce è troppo ristretto, oppure il genio della diffusione non si è accorto di questo ideale piccolo « habitat ». Per chi dovesse interessarsi a questa piccola, strana felce, raccomandiamo la monografia del Dr. A. B e c h e r e r. Completando le sue comunicazioni aggiungeremo che la specie fu scoperta per la prima volta dal Prof. C a l e g a r i sul Campo dei Fiori o più esattamente sul lato orientale del Sacro Monte, pure in una grotta, ma non profonda o piuttosto lungo una volta sporgente della roccia ; l'autore di queste note ha ritrovato la minuscola felce il 10 febbraio 1958, cioè dopo più di mezzo secolo dalla scoperta. In questa località la specie in questione cresce abbondante e nel 1960 si contavano tre dozzine di cespi ; anche là l'accesso alle felci è assai malagevole a

causa della foltezza della vegetazione, specialmente delle more e delle robinie ; anche in questo caso la buona volontà del ricercatore è messa a ben dura prova.

Aggiungo ancora le coordinate della località : 705100 / 80400 - Altezza 780 m.

La traduzione del presente lavoro in lingua italiana è stata dettata dal giovane nipote e compagno di escursione dell'autore, e gentilmente riveduta dal Dr. Guido Kauffmann.

## Bibliografia

- Becherer, A.* — 1962. Ueber di geograph. Verbreitung von *Alplenium Seelosii* Leyb. *Bauhinia*, Zeitschr. Basler botan. Ges. Bd. 2, Heft 1.
- Calegari, M.* — 1905. L'*Asplenium Seelosii* Leyb. al M. Campo dei Fiori. *Malpighia*, vol. 19, p. 121.
- Cotti, G.* — 1955 - 1962. Le grotte del Ticino. *Boll. Soc. Tic. Sc. Nat.*, 50-55.
- Dübi, H.* — 1953. Appunti sulla flora insubrica. *Boll. Soc. Tic. Sc. Nat.* 47-48, 1952-53, p. 67-102.
- 1960. Idem, seconda serie. *Boll. cit.* 53, 1958-59, p. 11-38.
- Witzig, A.* — 1964. Zeugen der Eiszeit. *Die Südschweiz, Tessiner Zeitung*, 44. Jahrg. Nr. 69.